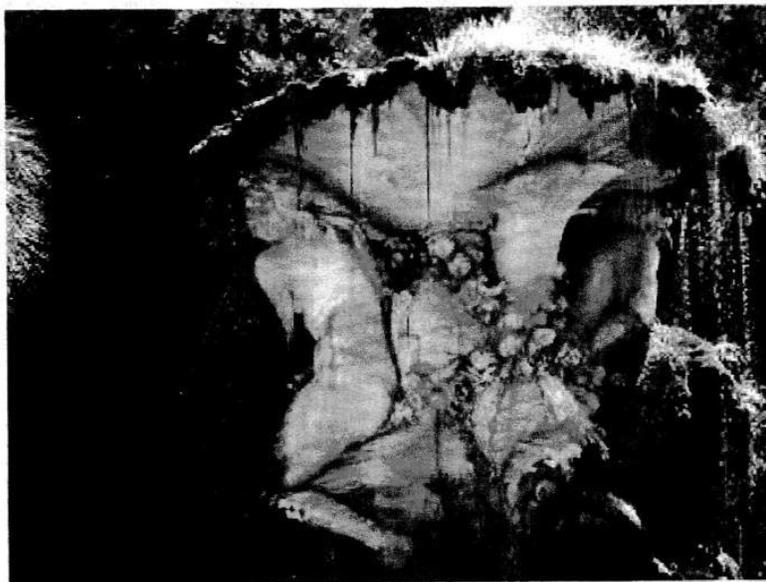


re; si raggiungono i gettanti, posti ad un livello più basso rispetto al piano stradale, attraverso una doppia rampa di scale.



L'acqua detta del Mergogliano proviene dalla vicina collina di Monteleone; pertanto, il sovrano, volle che lo scultore Pirolli realizzasse un leone al centro del semicerchio.

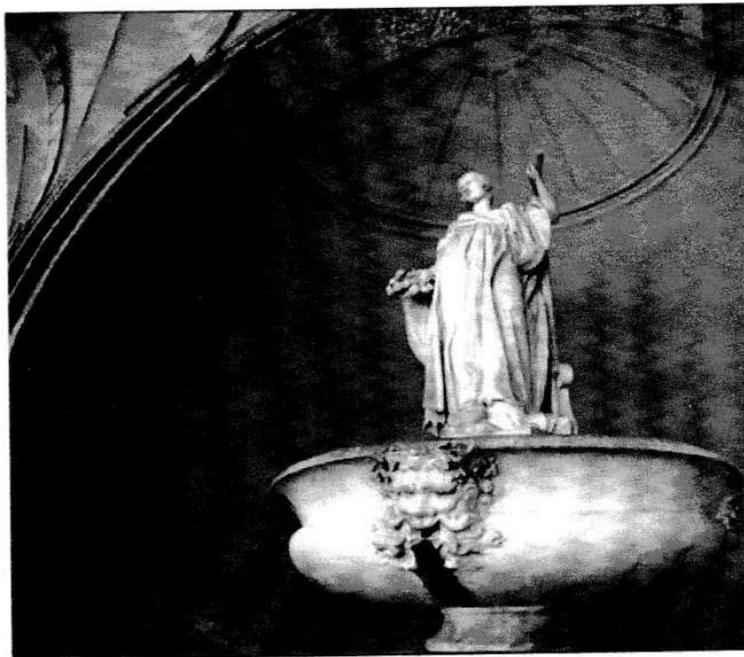
### **Fontana della Fruttiera (o del Belvedere della Reggia di Capodimonte)**



Proseguendo con tre fontane poste presso siti regi di Napoli, questa *della Fruttiera* è collocata all'interno del parco di Capodimonte, sul lato orientale della reggia, nella parte detta del belvedere dal momento che è possibile osservare un ampio scorcio panoramico della città. Il pregevole gruppo scultoreo che costituisce l'elemento principale della fontana, in marmo di Carrara, raffigura

figure femminili, delfini, fiori e frutta. Originariamente, detto gruppo - fra l'altro, vergognosamente invaso da piante acquatiche filamentose - era collocato al centro di una vasca situata presso il giardino 'da basso' della fruttiera - ove veniva coltivata la frutta esotica per i sovrani - presso il casamento della torre. Nel 1885 re Umberto I di Savoia promosse la sistemazione dell'area del belvedere e decise il trasferimento del gruppo scultoreo che fu qui collocato, al centro di una vasca larga venti metri. Il gruppo per l'occasione fu restaurato dallo scultore Antonio Belliazzi.

**Fontana della Fortuna (a Palazzo Reale)**  
e  
**Fontana del Cortile delle Carrozze (a Palazzo Reale)**



Quella *della Fortuna* è una delle fontane storiche ed ornamentali di Napoli; è locata nel cortile d'ingresso del Palazzo Reale, in piazza del Plebiscito. Riconducibile al XIX secolo, nel candore del suo marmo, è collocata, con un piacevole contrasto di tinte, in un nicchione dipinto in rosso pompeiano ed è caratterizzata da una netta influenza neoclassica: la statua principale, posta sulla sommità e simboleggiante la dea della Fortuna, e così pure la grande tazza sottostante, sono di pregevole valore artistico.

Quanto alla fontana *del Cortile delle Carrozze*, ancorché venne quasi sempre usata come abbeveratoio per cavalli, acquisì comunque un notevole fascino per i pregevoli marmi utilizzati nella sua realizzazione.

**Fontanella di Capodimonte**  
**Fontana al Capo Posillipo**  
**Fontana della Marinella al Carmine**  
**Fontana dei Leoni**

Il cosiddetto tondo di Capodimonte è una piazza di Napoli, situata nel quartiere Stella alla fine del corso Amedeo di Savoia e all'inizio della via di Capodimonte. Viene detto in tale maniera per via della sua pianta ovale. Tra il 1832 e il 1836, il genio scenografico di Antonio Niccolini si manifestò nella monumentale scalinata che si erge in fondo al tondo e che permette un più facile accesso alla collina e alla Reggia.



La *Fontanella di Capodimonte* è sita presso un pilastro della scalinata del tondo, nelle immediate vicinanze della basilica dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio e della monumentale fontana della Duchessa, di cui s'è già detto. Per la sua forma dimessa (a cui s'aggiunge l'odierna incuria che l'ha resa preda dei *writer*), doveva

essere originariamente un abbeveratoio per cavalli che ivi si riposavano dopo la salita in attesa di percorrere quella più ripida che segue il tondo. Vi sono poche informazioni storiche circa questa struttura idrica; molto probabilmente fu costruita in occasione della sistemazione della zona ad opera del Niccolini. Ma c'è un particolare importante che rende la fontana famosa e cara ai Napoletani: una celebre canzone del 1945, "Munasterio 'e Santa Chiara", scritta da Michele Galdieri e musicata da Alberto Barberis, nella quale vi sono dei versi che hanno reso quella piccola vasca immortale "*Fontanella 'e Capemonte, chistu core 'mme se schianta, quanno sento 'e di da 'a gente ca s'è fatto malamente stu paese...ma pecché?*".

Sempre a proposito di degrado ...

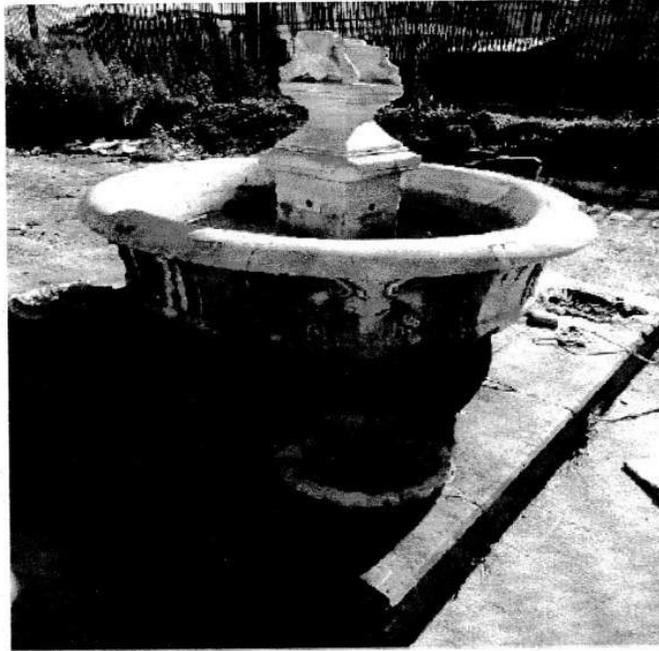
La *Fontana al Capo Posillipo* è una delle fontane storiche di Napoli; è sita nella piazzetta che si affaccia sul litorale flegreo.



Di essa, si sa ancora molto poco; ma, attraverso attenti studi si è intuito che, molto probabilmente, sia stata costruita tra il XIV e il XV secolo. La sua conformazione è tipicamente a edicola, in pilastro, con lesene doriche e nicchia al centro. In origine vi si trovava una testa di leone che fungeva da gettante. Oggi, nonostante si tratti di un'antica struttura della città, è completamente preda dell'incuria e del degrado.

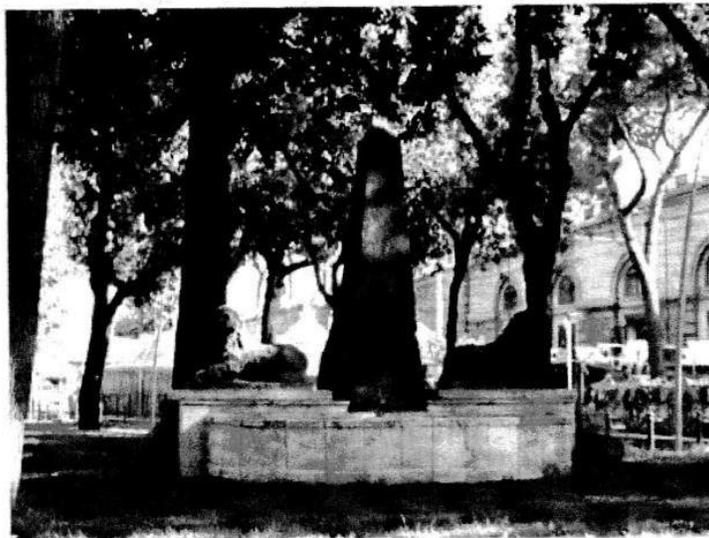
Infine, alla *Fontana della Marinella al Carmine*, fontana storica di Napoli situata nel bel mezzo delle torri dell'ex Castello del Carmine in via Marina, non è stata riservata sorte migliore. Fatta costruire dal re Ferdinando IV sul finire del XVIII secolo per la sistemazione dello slargo adiacente il Castello del Carmine, del-

la struttura originaria mancano i delfini che la ornavano, le due vasche superiori e il piedistallo, entrambi rubati nel 1989. Attualmente tutto ciò che ne rimane è solo il fragile basamento in marmorino orribilmente mutilato.



Esposta pericolosamente al danneggiamento, trovandosi nel bel mezzo del cantiere per la riqualificazione dei marciapiedi di via Marina, la preziosa fontana tuttavia non viene spostata né salvaguardata.

La celebre *Fontana dei Leoni*, dei Giardini del Molosiglio, realizzata da Francesco Securo nel 1788, con le caratteristiche facce piangenti, che Matilde Serao ricorda nei suoi scritti, riconducibili al pianto del leone per la morte di un principe napoletano, unico e buon amico rimastogli.



Che dire?...Quei tristi volti di fiere sono stati selvaggiamente sfregiati. Un *writer* incosciente, poi, si è preoccupato di ridare alle bestie un nuovo aspetto, imbrattandole con un moderno “smile” e di donar loro una nuova “mascolinità...” di color blu elettrico.

... Ed ancora si potrebbe parlare dell'irrimediabile degrado della *Fontana delle Conchiglie* e di quella *dei Papiri* ...

### **Fontana della Maruzza**



Sono, invece, felicemente terminati col 2015, gli interventi di restauro della fontana, del 1554 c.ca, sita nei giardinetti di via Nuova Marina, presso la chiesa di Santa Maria di Portosalvo. I lavori, durati tre mesi e costati 19 mila euro, hanno consentito il recupero della scultura danneggiata anche dal malfunzionamento dell'impianto idrico. Le restauratrici Barbara Balbi e Maria Rosaria Vigorito hanno rimosso pesanti strati di calcare dal marmo bianco di Carrara della *maruzza* (chiocciola) ed effettuato un'accurata pulitura della pietra lavica della vasca.

### **Fontana della Pietra del Pesce**

Talvolta indicata come *Fontana della Loggia di Genova*, è sita nel centro storico della città, in via Carlo Troya, nel caratteristico borgo Orefici. Fu costruita nel 1578, a spese degli abitanti della zona presso la loggia di Genova, cioè la sede napoletana dei mercanti liguri. La struttura, ai primordi, era molto più ricca

di particolari architettonici: c'erano delle statue eseguite da Vincenzo Casali ai tempi della sua costruzione, sostituite in seguito - a detta di Carlo Celano - da delle arpie che gettavano acqua. Verso la fine dell'Ottocento, come appare da antichi reperti fotografici e disegni del 1889 tratti dalla *Napoli antica* di Raffaele D'Ambra (v. immagine in basso), oltre all'attuale vasca triangolare in marmo era presente anche un alto obelisco centrale con tazza alla sommità, alla cui base facevano bella mostra pregevoli sculture di pesci. Giancarlo Alisio la segnala posta tra via Carlo Troya e via San Giovanni in Corte, spostata per i lavori del Risanamento, e vandalicamente distrutta nel secondo dopoguerra. Oggi la fontana, nel solo elemento della vasca con la sua piccola scalinata, è stata restaurata e la zona intorno è stata anche provvista di panchine.



**Fontana del Marinaretto**

La fontana del Marinaretto è ubicata in largo Barbaja a Mergellina. Fu realizzata, nei primi del Novecento, dallo scultore Raffaele Marino, che si rifece all'analogo soggetto di Vincenzo Gemito. Presenta una vasca ottagonale in marmo ed è impreziosita da una figura in bronzo di un giovane pescatore seduto su di una tavoletta posta su un tronco e su di uno scoglio

sottostante; accanto, una nassa ed un pesce. In origine i pesci erano due (così come nell'immagine), ma uno di essi fu trafugato.



**Fontana del Tritone**



La fontana del Tritone si erge nel centro storico, in piazza Cavour, presso il Museo Nazionale Archeologico. Le origini di una

prima fontana sono da collocare in un arco temporale che va dal 1871, dopo che furono completati i lavori per l'installazione dei giardini nella piazza, e il 1879. Nel 1933 l'Ente Autonomo Volturmo promosse, su invito del Comune, il restauro della fontana (da tempo in stato di degrado), impiantando al centro una statua del Tritone (di qui il nome) di Carlo De Veroli nonché una nuova balaustra con cancellata. La statua, una copia dell'originale, fu commissionata alla fonderia Chiurazzi che deteneva il modello autentico e sostituì una precedente scultura. La fontana fu consegnata il 25 novembre dello stesso anno. Già nel 1917 aveva subito un primo intervento ad opera di Pasquale Cerino che lavorò alla vasca e alla prima statua. È stata oggetto di un radicale restauro in occasione dei lavori di costruzione della stazione "Museo" della linea 1 della metropolitana, anche considerando che era stata deturpata da vandali in occasione dei festeggiamenti per il primo scudetto della squadra di calcio del Napoli nel 1987 (fu completamente dipinta di azzurro). Nel 2006 la giunta comunale ha deciso di intitolarla a Totò, poiché la fontana si trova nelle vicinanze del quartiere dell'attore (Rione Sanità).

### **Fontana di Sant'Eligio**



Era una fontana d'arredo cittadino, sebbene dagli inizi del '900 si trovi nel chiostro di Sant'Eligio Maggiore. Si compone di una grande vasca e di quattro più piccole sulle cui sommità sono scolpiti: uno scorpione, un leone, un uccello, un libro con una spada. Di età presumibilmente anteriore al '500.

### **Fontana dei Delfini (o di Masaniello)**

Questa fontana non è più a Napoli. Proprio così: è stata venduta. Non è incredibile?!...

E' sita nel centro storico di Cerreto Sannita, in piazza San Martino. La fontana venne acquistata a Napoli dall'amministrazione comunale cerretese nel 1812. Precisamente vennero acquistate a Napoli le parti in pietra lavica (i delfini e la pigna centrale), mentre le restanti parti in pietra calcarea furono aggiunte a Cerreto Sannita nel 1813 quando il decurionato assegnò al muratore Biagio Ciccarelli i lavori «per la riforma della fontana di S. Martino».



Nell'atto di acquisto è scritto che i delfini e la pigna costituivano l'ornamento di una fontana sita a piazza Mercato di Napoli, per cui alcuni storici hanno ipotizzato che le parti in pietra lavica appartenessero alla fontana dalla quale Masaniello arringava la folla durante l'insurrezione che capeggiò nel 1647.

Le quattro fontane che seguono si trovano tutte nella Villa Comunale di Napoli (ex Villa Reale), sito, che come già s'è precedentemente visto e detto, ne contiene una vasta collezione.

**Fontana di Castore e Polluce**  
**Fontana di Oreste ed Elettra**  
**Fontana della Flora Capitolina**  
**Fontana del Ratto delle Sabine**

La fontana neoclassica di *Castore e Polluce* è posizionata in Villa, alla sinistra del viale Vanvitelliano, nei pressi della Cassa Armonica e dirimpetto alla Stazione zoologica Anton Dohrn. E' caratterizzata da una grande vasca circolare al cui centro sorge

un masso in pietra calcarea; su di esso, sono poggiate le due statue che si rifanno alla mitologia greca: i Dioscuri, figli di Zeus e Leda.



Il gruppo scultoreo, copia di quello del Palazzo Reale della Granja de San Ildefonso a Segovia, fu scolpito nel 1764 per la Reggia di Caserta dallo scultore genovese Tommaso Solari senior (?-1779). Nel 1834, quando il re Ferdinando II affidò all'architetto Stefano Gasse l'ampliamento del parco della Villa Reale, il gruppo fu posto nella fontana, che venne costruita tra il 1834 e il 1840 e, come altre fontane dei dintorni, rientrava nel progetto di abbellimento dell'area verde.

*La Fontana di Oreste ed Elettra* prende nome dal gruppo scul-



toreo, copia di un originale (d'Arte Romana Imperiale, attualmente custodito a Palazzo Massimo alle Terme, in Roma) eseguita da Tommaso Solari, nel XVIII secolo, per la reggia di Caserta e trasferita nella villa nella prima metà del XIX secolo. L'identificazione dei soggetti dell'originale gruppo scultoreo come Elettra che riconosce il fratello Oreste nasce da un'accreditata ipotesi elaborata da Johann Joachim Winckelmann.

... Il particolare dell'assenza della gamba destra di Oreste non è sfuggito ai Napoletani che hanno affibbiato all'opera il nome di "*fontana della gamba perduta*" ...

La *Fontana della Flora Capitolina* e quella *del Ratto delle Sabine* sono ispirate a modelli classici e furono realizzate entrambe da Angelo Violani e Tommaso Solari, tra il 1834 ed il 1840, in occasione dei lavori di abbellimento della Villa. La prima riecheggia, quanto alla scultura (... ancorché priva della mano sinistra ...), quella del romano Museo Capitolino, mentre il gruppo marmoreo della seconda è una copia di quello del Giambologna, sito in Firenze nella Loggia della Signoria.



**A**ltre fontane (ed anche pozzali) in palazzi, chiostri, cortili e ville privati sono sicuramente molto meno conosciute rispetto a quelle ornamentali della città, e la loro realizzazione fu dovuta al mero scopo decorativo.

Pietro Bernini fu uno dei maggiori artefici di fontane di questa tipologia; ne creò di numerose per le ricche famiglie nobiliari dell'epoca. Tuttavia, a causa di dispersioni documentarie, rimane difficoltoso individuare con precisione quali e quante fontane si debbano alla sua arte. Generalmente, per quanto riguarda questa tipologia di strutture idriche, solo di alcune si conosce il nome o la storia per intero; mentre, molte altre, sono talmente sconosciute che non compaiono neanche nei libri prettamente riguardanti il tema 'fontane di Napoli'. Infine, testimoni di pregevoli forme architettoniche, anche i *pozzali* della città meritano attenzione; e ve ne sono di vario aspetto, dimensioni e stile. Solo per citarne alcuni: quelli dei chiostri dei Girolamini alimentati dall'acquedotto della Bolla, quelli di San Lorenzo Maggiore, Santa Teresa degli Scalzi, San Paolo Maggiore, ecc.

Se ne enumereranno qui alcune, con le relative didascalie a seguito.



1



2



3



4



5



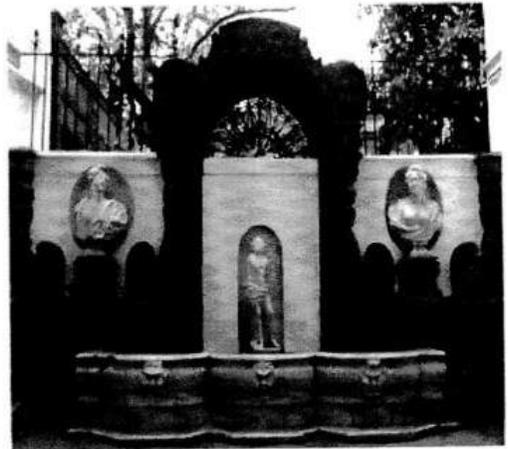
6



7



8



9

- 1- Fontana di Palazzo Cirella, in via del Chiatamone
- 2- Fontana *del cervo* di Palazzo Berio (opera di Luigi Vanvitelli)
- 3- Fontana di palazzo Spinelli, in via dei Mille n.16
- 4 e 5 - Fontane del chiostro del Carmine Maggiore
- 6- Fontana *gemella* della storica Farmacia degli Incurabili
- 7- Fontana d'un complesso palaziale a Materdei
- 8- Fontanella *abbeveratoio* per cavalli, in via dei Tribunali n.181
- 9- Fontana di palazzo Castriota Scanderbeg



- 10- Fontana della *Samaritana al pozzo*, al chiostro di San Gregorio Armeno.

Quest'ultima è un tipico esempio del barocco napoletano e fa da scenografia alle statue ad altezza reale del Cristo e della Samaritana di Matteo Buttiglieri.

I due simulacri subirono gli effetti di un terremoto durante il quale le mani delle due figure si incrociarono.

Oggi la statua della Samaritana presenta nella mano destra due dita di quella di Gesù che, pare, per quanto si tenti di staccarle, non vi si riesca (V. dettaglio della mano alla precedente figura).



11- Fontana *dei cani alati*, nel chiostro dei Santi Marcellino e Festo

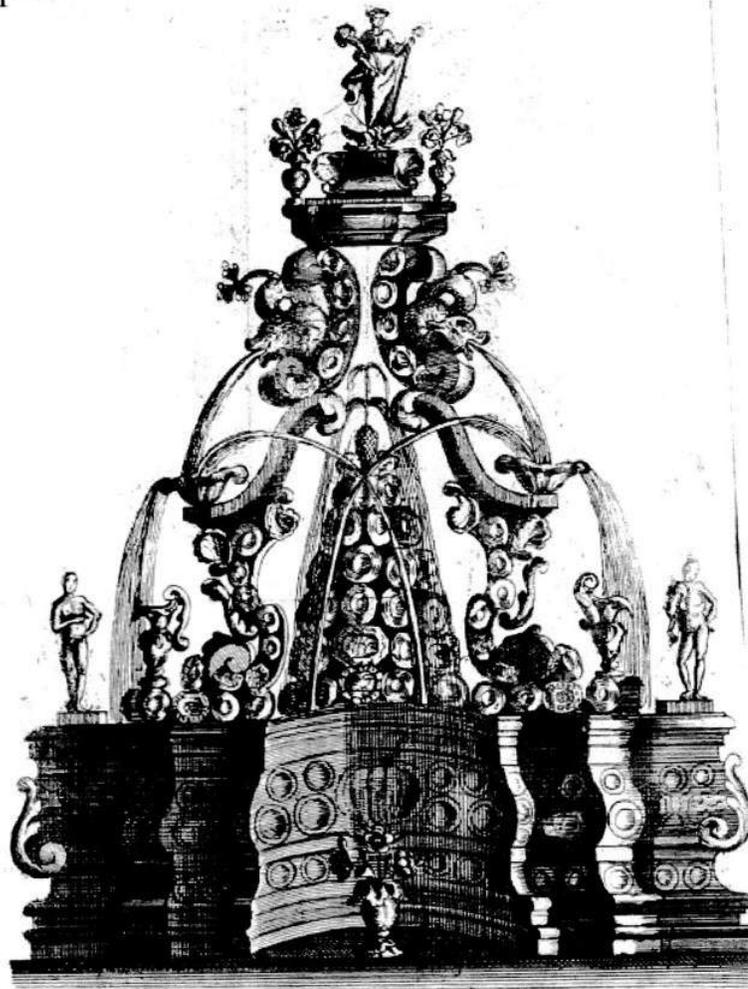
Altre fontane di Napoli meritevoli di considerazione sono:

- Fontana dell'acquario
- Fontana della Conchiglia di palazzo d'Avalos del Vasto
- Fontana del chiostro di Sant'Antonio a Posillipo
- Fontana del palazzo dell'Ammiraglio
- Fontana-pozzale degli Obelischi in Santa Maria Regina Coeli
- Fontane del Complesso di Santa Chiara
- Fontana nel chiostro di San Pietro Martire
- Fontana nel cortile della Facoltà di Scienze Politiche (Complesso di San Marcellino)
- Le Due fontane (nel palazzo dei principi di Monaco)
- Pozzale nel chiostro della Stella
- Fontana del chiostro grande (Certosa di San Martino)
- Fontana dell'Annunziata (complesso religioso)
- Fontana della Pigna all'Annunziata (complesso ospedaliero)
- Fontana all'interno dell'Orto Botanico
- Fontana di palazzo Amendola (in vico Melofioccolo, alcuni resti)
- Fontana di palazzo in via Santa Caterina da Siena n. 79
- Fontana del Palazzo del Maggiordomo (Molosiglio - Darsena)
- Pozzale del chiostro dei Procuratori (Certosa di San Martino)
- Fontanelle nel chiostro di Santa Maria della Sanità
- Fontanelle edificio storico-residenziale Piazza Amedeo
- Fontana edificio storico-residenziale viale Gramsci n. 22
- Fontana edificio storico-residenziale viale Gramsci n. 17
- Fontana di palazzo Cellammare
- Fontana di Villa Pignatelli
- Fontana del Casino della Regina (Capodimonte)
- Fontana del complesso di Santa Maria ai Monti (Ponti Rossi)
- Fontane di Villa Floridiana
- Fontane di Villa Lucia (opera di Antonio Niccolini)

- Fontana circolare all'interno del Complesso degli Incurabili
- Fontana circolare all'interno del Complesso di Sant'Andrea delle Dame
- Fontana/e di Villa Bisignano
- Fontana di Villa Giulia
- Fontana/e di Villa Pignatelli di Monteleone

Ed ancora, l'argomento delle fontane di Napoli è davvero inesauribile.

Chi mai immaginerebbe che se ne siano realizzate, per il passato, anche in argento massiccio? Ed invece è proprio così. Per i festeggiamenti del matrimonio tra Carlo III di Borbone e Maria Amalia di Sassonia e Polonia, il 6 luglio 1739, venne fusa (nel precedente anno) nel prezioso metallo, ed esposta in *via degli Argentieri*, la fontana di cui si riporta, qui a seguire, un'immagine tratta da una stampa d'epoca.



Fontana d'argento eretta nella strada degli Argentieri pe' l'Festino del  
 Spelazio del nostro Re: Dio guardi sotto il governo di Giovanni Costanzo, e di  
 Antonino Carri Consoli dell'Argentieri, ed Orefici dell'anno 1738.

Tra le “fontane scomparse” va ricordata quella *del Re di Mezzocannone*, della quale s’è trattato alle pp. 23 e 24 del 2° Tomo (*Argomentando e divagando tra i ricordi attorno ad alcune epigrafi delle vie di Napoli*) della serie (*Percorsi napoletani*), del medesimo autore del presente libro. Vi si rimanda, pertanto, il lettore, mentre se ne propone, in basso, un’immagine tratta da un’antica stampa, che mette in rilievo il particolare del ‘*cannone corto*’ che costringeva coloro che attingevano acqua alla fontana a servirsi di un tubo ad uso di prolunga.



In *Leggende napoletane*, a proposito di queste fontane che oggi non ci sono più, la Serao scriveva:

« *E tutte le fontane di Napoli sono lagrime: (...) quella dei Serpi sono le lagrime di Bellocchia, una serva fedele innamorata del suo signore; quella degli Specchi è fatta delle lagrime di Corbussone, cuoco di palazzo e folle di amore per la regina cui cucinava gli intingoli; (...)* »

**E'** interessante, a conclusione, considerare per quali tramiti l'acqua raggiungesse le fontane di Napoli. Il più antico acquedotto della città è quello della Bolla che iniziava il suo percorso dalle colline nell'entroterra campano (*piana di Volla*, da cui è derivato il nome) fino ad arrivare nella zona di Stadera. L'acqua veniva poi distribuita i-

nizialmente nelle seguenti zone: Loreto, Mercato, Dogana, Annunziata, Cappella Vecchia. L'antichità di questa struttura è testimoniata anche da vari fatti storici, come ad esempio nell'episodio che vide Belisario, nel 537 d.C., intento a cacciare i Goti dalla città. Per entrare a Napoli dovette usare l'acquedotto Claudio (poi distrutto). Tuttavia i napoletani non soffrirono la mancanza di acqua, proprio per la presenza dell'acquedotto della Bolla. In quell'occasione la struttura dimostrò di essere più che sufficiente per le esigenze cittadine. In epoca moderna, con la crescita demografica, la peste del 1528 e la nuova disposizione urbanistica, il viceré Don Pedro de Toledo decise di espandere ulteriormente l'acquedotto della Bolla. I lavori furono affidati all'ingegnere Antonio Lettieri. Quest'ultimo pensò anche di far rivivere una parte dell'acquedotto Claudio. Con queste nuove disposizioni anche le zone di Palazzo Reale, Vicaria, Tribunali, Foria, Santa Lucia e Toledo non ebbero più problemi di approvvigionamento idrico. Tali nuove disposizioni non furono però effettivamente sufficienti, in quanto la crescita demografica era inarrestabile. Il terremoto del 1626 e i vari danni ad esso collegati fecero sì che si facesse ancora più insostenibile l'ormai mediocre approvvigionamento idrico. Per far fronte a tali problematiche si decise di convogliare verso Napoli l'acqua del fiume Faenza ad Airola, vicino a Sant'Agata de' Goti. I lavori furono diretti dall'Ingegnere Alessandro Ciminiello, a spese di Cesare Carmignano, da cui l'acquedotto prese il nome. Grazie a questi nuovi lavori la città poté alimentare diverse fontane e mulini. Oltremodo questa struttura andava unendosi con l'acquedotto della Bolla, potendo così alimentare anche la zona della Villa Reale. Tuttavia, le zone collinari della città non saranno raggiunte da un acquedotto almeno fino alla costruzione di quello del Serino (XIX secolo). Queste zone, per sopperire a tale manchevolezza, usarono delle cisterne che raccoglievano l'acqua piovana. L'acquedotto del Serino venne costruito sotto Umberto I di Savoia e utilizzava le sorgenti del fiume. Esso venne costruito nel periodo del Risanamento e convogliava le acque raccogliendole in due grandi serbatoi locati a Capodimonte e allo Scudillo. Per l'inaugurazione di questo acquedotto venne costruita una grande fontana circolare posta al centro di piazza del Plebiscito. Ancora oggi sono visibili, sia nel sottosuolo di Napoli che in superficie, vari esempi di questi acquedotti, dei veri e propri complessi sistemi idraulici che per secoli hanno accompagnato la storia della città. Infine, restando in tema di opere idrauliche, sono da menzionare anche i celebri *Regi Lagni* (\*), costruiti in epoca spagnola ed ampliati notevolmente sotto i Borbone, nel XIX seco-

lo. Tra i primi architetti intervenuti vi fu Domenico Fontana. Furono costruiti per combattere le piene del fiume Clanio che da secoli rendevano scarsamente popolata la zona. I Borbone intensificarono la loro costruzione, anche per permettere a Napoli di crescere verso nord. Oggi sono ritenuti dei veri e propri capolavori d'ingegneria idraulica. Nel corso del tempo, vari progetti che prevedevano la costruzione di ulteriori fontane rimasero sulla carta, mentre alcune che già adornavano la città vennero ulteriormente spostate e/o modificate. Le fontane considerate inopportune, invece, ebbero vita breve (come nel caso della *fontana del Serino* del 1885 installata in Piazza del Plebiscito, di cui oggi non vi è più alcuna traccia). Questo lasso di tempo, passato alla storia come periodo del Risanamento, fu caratterizzato da svariate demolizioni prevalentemente per motivi igienico-funzionali che coinvolsero soprattutto i quartieri storici; nella Napoli di fine Ottocento, infatti, le autorità, speranzose di risolvere i numerosi problemi che affliggevano la città, applicarono le nuove concezioni urbane che sventrarono interi rioni popolari, distruggendo anche varie opere storiche. Vero e proprio caso emblematico fu la distruzione di quel gruppo di strutture idriche che facevano bella mostra fuori dal centro, nelle immediate vicinanze del Cimitero di Poggioreale, di cui oggi è sopravvissuta soltanto una traccia, situata nel Chiostro di Sant'Eligio Maggiore (v.p.30).

(\*) I *Regi lagni* costituiscono la rete idrografica di canali per irreggimentare le acque, prevenire le inondazioni e tenere a disposizione le acque in caso di siccità. Si trovano nel territorio a nord di Napoli. I canali, i *lagni* (nome antico con cui si identificava il corso d'acqua *Clanius* o *Lanius* che attraversava il Nolano e si impaludava nella piana campana) sono detti Regi perché la loro storia è legata all'amministrazione borbonica. I re Borbone, infatti, ampliarono, completarono e perfezionarono l'assetto della rete abbozzata nel '600. Attentissime e particolareggiate erano le prescrizioni per mantenere le acque pulite e salubri nonché le modalità di controllo dei loro alvei per evitare inondazioni, come si evince da una legge *ad hoc* del 1833. L'efficienza di questa opera ingegneristica, all'avanguardia per l'epoca, è un esempio di tecnologia orografica ammirevole e i nostri antenati non conobbero le frane che vediamo oggi. Il canale principale attraversa la pianura campana da est a ovest, dall'area nolana fino al litorale domizio, attraversando il territorio di comuni popolosi come Nola, Marigliano, Acerra, Caivano, Marcianise, Casal di Principe, Villa Literno, Castel Volturno: una fascia a cavallo tra le province di Napoli e Caserta, per un tragitto lungo 55 chilometri, a cui vanno aggiunti 210 chilometri di canali secondari, che confluiscono "a spina di pesce" nell'asta principale. Nati come opera di contenimento delle acque, gli alvei borbonici si sono trasformati, dal novecento in poi, in una appendice scarichi fognari. Più di un milione e mezzo di residenti, infatti, sono compresi nei comuni del bacino idrografico, con insediamenti industriali, pratiche agricole intensive e una presenza diffusa di aziende zootecniche. Oggi, all'interno di questo territorio che comprende settantatré comuni delle province di Napoli e Caserta, sono stati censiti migliaia di siti contaminati o potenzialmente contaminati, oppure luoghi di abbandono incontrollato di rifiuti. Un'opera di alta ingegneria geologica ed orografica del passato, dunque, ancora utile oggi se non fosse diventata, con la gestione moderna, che certamente borbonica non è, una discarica a cielo aperto per versamenti illegali.

#### BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- F. De Filippis, *Piazze e fontane di Napoli*, Napoli 1979
- Aurelio De Rose, *Le fontane di Napoli*, Ed. Newton & Compton Roma Prima Ed. 1994, Tascabili Economici Newton, 1994
- L. Gasperini, *Le fontane di Napoli*, Napoli 1978



#### NOTE CURRICOLARI ED ELABORATO LETTERARIO DELL'AUTORE

Walter Scudero (Torremaggiore, 1948) è medico anestesista-rianimatore, analgologo, ipnoterapeuta, già direttore ospedaliero di Day Surgery, ha presieduto club culturali e di servizio, nominato Cavaliere del Santo Sepolcro, è membro ordinario della Società di Storia Patria per la Puglia e socio onorario di importanti sodalizi culturali e di servizio. Suoi interessi extraprofessionali: le correlazioni interdisciplinari tra le varie forme d'Arte, dalla pittura e grafica, vuoi come cultore e critico vuoi come autore, alla musicologia, al teatro minimalista da camera ed al settore drammaturgico musica-parola, sia come autore che come direttore artistico e regista ormai da oltre un ventennio; è pubblicista su quotidiani, periodici, con spiccata propensione per critica e saggistica e presente su riviste ed antologie letterarie; attivo in conferenze a carattere ipertestuale; ha prodotto varie recensioni di scritti d'autore; si è dedicato alla scrittura, con produzioni in diversi ambiti: narrativa, saggistica, poesia, filosofia, storiografia, religione, etno-antropologia, arte, satira, teatro.

Tra le sue pubblicazioni:

- "IL VERO VOLTO DEL SIGNORE" - Ed. 'esseditrice' - San Severo; 2001
- "IL RESTAURO DELLA PALA DI S. MARIA DEGLI ANGELI DI TORREMAGGIORE - 'rinascita' d'una antica tela" - Ed. Eliotecnica Tipografica - Torremaggiore; aprile 2001
- "GIUSEPPE SARTORIO SCULTORE UN MITO D'ALTRI TEMPI - L'avventura artistica e la Statuaria cimiteriale a Torremaggiore" Ed. Verba manent sas - Torremaggiore; 2006
- "VOLI NELL'OCCASO - novelle" - Bastogi Editrice Italiana - Foggia; 2007
- "EMOZIONI DI VIAGGIO" - Genesi Editrice - Torino; novembre 2008
- "VERSO UN' IDEA DI INFINITO, ATTRAVERSO I 'MONDI IMPOSSIBILI' DI ESCHER" - Ed. Seriat - Torremaggiore - per Gemì Editori - San Severo; dicembre 2008
- "...IL LUOGO COMUNE? OLTRE! - In versione, per lo più, sceneggiata" - Edizioni Helicon - Arezzo; 2009 [Primo Premio Assoluto "Angelo Musco" 2010 al Concorso Letterario Internazionale de "Il Convivio" - sezione "Teatro edito"]
- "GIUSEPPE SARTORIO - Appendice" - Ed. Verba manent sas - Torremaggiore; gennaio 2010
- "PIANGETE, O GRAZIE, E VOI PIANGETE, O AMORI - CARLO GESUALDO DA VENOSA il principe madrigalista uxoricida a palazzo de' Sangro nella Napoli del tardo '500" - Ed. Giuseppe Laterza - Bari; febbraio 2010
- "LEOPARDIANE MELANCONICHE ASSONANZE - Leopardi, Friedrich, Chopin" - ET Grafiche - Torremaggiore; aprile 2010
- "LEGGENDE E NOVELLETTE DELLA CIVITELLA" - Ed. Verba manent sas - Torremaggiore; maggio 2010
- "L'UOVO ...QUESTO ILLUSTRE SCONOSCIUTO" A cura di Walter Scudero per il Museo dell'OVO PINTO di Civitella del Lago-Baschi (TR); novembre 2010
- "...QUESTE DIPINTE MURA... - Percorso per immagini tra gli antichi soffitti decorati delle dimore gentilizie ed alto-borghesi in Torremaggiore" - Edizioni ET Grafiche - Torremaggiore; maggio 2011
- "LA STANZA DELL'ATTESA - Dramma in due atti liberamente ispirato alla novella 'La camera in attesa' di L.Pirandello" - Edizioni del Leone - Spinea-Venezia; settembre 2011
- "IL MIO TEATRO IN RETROSPETTIVA ... VE LO RACCONTO (1991/2011) Un ventennio del Teatro di W.Scudero a Torremaggiore" - Edizioni ET Grafiche - Torremaggiore [con DVD contenente una breve raccolta di sequenze live tratte da alcuni spettacoli; edizione discografica: Pegaso Service, San Severo]; dicembre 2011
- "LE FIABE DEGLI DEI E DEGLI EROI - Aspetti inconsueti della mitologia greca" - Ed. Verba Manent - Torremaggiore; maggio 2012
- "MEMORIA INTORNO A MAESTRO RUGGERO DI PUGLIA ED IL SUO CARMEN MISERABILE" - Edizioni del Rosone - Foggia; settembre 2012
- "PAGINE RITROVATE - Narrativa, poesia, arte e musica in 12 quaderni" edizione e-book in CD-Rom by Pegaso Service - San Severo; novembre 2012
- "LE EDICOLE SACRE DI TORREMAGGIORE - Divagazioni critiche, storiche, artistiche, letterarie, agiologiche, demo-etno-antropologiche e rievocative attorno al fenomeno" - IL CASTELLO Edizioni - Foggia; dicembre 2012 [Primo Premio al concorso letterario dedicato agli autori di storia locale 'Storie Sospese' 2012 indetto e promosso da "Liberamente"]
- "AMOR MI SPINGE A DIR DI TE PAROLE - Pensieri mariani" - Ed. Verba manent sas - Torremaggiore; aprile 2013
- "IL FREGIO AFFRESCATO DEL CASTELLO DUCALE DI TORREMAGGIORE Proposta di lettura critica ed esegetica del ciclo pittorico nel suo contesto palaziale" - Claudio Grenzi Editore - Foggia; maggio 2013
- "DALL'INTERPUNZIONE ALLE EMOTICON... una questione insoluta" - Ed. Verba manent sas - Torremaggiore; settembre 2013
- "GLI ORI DELLA REGINA - Ornamenti aurei ed argentei, gioie votive e fasto degli abiti nei sacri simulacri mariani - Con riferimenti alle venerate immagini della S.Vergine in Torremaggiore" - Ed. Prisma Service - Foggia; settembre 2013.
- "PARISINA, LUCREZIA, RENATA, MARFISA - Tra storia e leggenda 4 donne d'Este" - Ed. Prisma Service - Foggia; febbraio 2014
- "TORREMAGGIORE ... STORIE DI FANTASMI - Piccola raccolta dal fantasioso sottobosco della tradizione orale" - Ed. Prisma Service - Foggia; marzo 2014
- "EEN C. TRONIE NAET LEVEN: titolo provvisorio" - Ed. Prisma Service - Foggia; maggio 2014
- "RAIMONDO DE' SANGRO ... minuta per una relazione" - Ed. Prisma Service - Foggia; maggio 2014
- "PEPE NERO silloge di poesia-nonpoesia" - Edizioni del Rosone - Foggia; ottobre 2014
- "PROLEGOMENI ALLA POETICA DELLA NONPOESIA" [edizione e-book in CD-Rom by Pegaso Service - San Severo, issue 2013] inserto del libro "PEPE NERO silloge di poesia-nonpoesia" - Edizioni del Rosone - Foggia; ottobre 2014
- "CINQUE BREVI SAGGI e una rimembranza ... Per la custodia delle memorie storico-artistiche torremaggionesi" - Ed. Prisma Service - Foggia; ottobre 2014
- "IPAZIA DI ALESSANDRIA una martire pagana?" - E. Prisma Service - Foggia; dicembre 2014
- "FRANCA FLORIO . un'epoca una regina" - Ed. Prisma Service - Foggia; marzo 2015
- "SEVERINO TREMATO pittore (1895-1940) . Una storia ritrovata" - Claudio Grenzi Editore - Foggia; marzo 2015
- "APPROCCIO ERMENEUTICO AI MONILI DI PIETRA DELLA SERENISSIMA" - Ed. Officine Digitali - Foggia; aprile 2015
- "CINQUE BREVI SAGGI Per la custodia delle memorie storico-artistiche torremaggionesi TOMO II" - Ed. Officine Digitali - Foggia; giugno 2015
- "LA FINE DEI ROMANOV. RASPUTIN IL «DIAVOLO SANTO». ANASTASIA E IL SUO MISTERO" - Ed. Verba manent sas - Torremaggiore; ottobre 2015
- "DI GIUDITTA GUASTAMACCHIA E DI UN DELITTO 'A PIU' MANI' NELLA NAPOLI DELL'OTTOCENTO - Con quant'altro dattorno in merito a: giustizia, reperti anatomici e ... 'fantasmicherie' " (DIALOGIA: "NEL SOLE OSCURO DI NAPOLI" - 1° QUADERNO) - Ed. Verba manent sas - Torremaggiore; novembre 2015
- "OSSIMORO NAPOLI Tra storia e leggende 'UN PARADISO ABITATO DA DEMONI' " (DIALOGIA: "NEL SOLE OSCURO DI NAPOLI" - 2° QUADERNO) - Ed. Verba manent sas - Torremaggiore; gennaio 2016
- "FLENS TIBI PSALLAM - I canti della Settimana Santa nella tradizione pasquale torremaggionesi" [ad uso della Confraternita della Morte e Orazione presso la Chiesa del Carmine di Torremaggiore] - Ed. Verba manent sas - Torremaggiore; febbraio 2016
- "NUOVE TESI ED ANTITESI DATTORNO AL DELITTO DI CARLO GESUALDO DA VENOSA / ANDREANA E MARIA CARAFA DUE DONNE IN BALIA D'UN FATTO CRUDELE VITTIME EROICHE NELL'ACCETTAZIONE DELL' ANTIFEMMINISMO CONTRORIFORMISTA" (PERCORSI NAPOLITANI -1) - Ed. Verba manent sas - Torremaggiore; marzo 2016
- "ARGOMENTANDO E DIVAGANDO TRA I RICORDI ATTORNO AD ALCUNE EPIGRAFI DELLE VIE DI NAPOLI" (PERCORSI NAPOLITANI -2) - Ed. Verba manent sas - Torremaggiore; aprile 2016